

Non finziò il Pci-Pds Belluno, i giudici prosciogliono Ilario Venturoli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Prosciolto perché il fatto non è previsto dalla legge come reato. Dunque, su Ilario Venturoli, ex sindaco di Longarone, non pesa più l'accusa di aver finanziato illecitamente il Pci-Pds. Questa la decisione presa giovedì mattina dalla giudice per le indagini preliminari Antonella Coniglio, su richiesta della procura di Belluno. Insomma: è stata proprio la pubblica accusa a chiedere il proscioglimento. Si sgonfia, così, il cosiddetto scandalo dei «portaborse».

La richiesta della procura di Belluno e la decisione della gip sembrano indebolire l'inchiesta del pubblico ministero Carlo Nordio. Le accuse contro Venturoli, infatti, costituiscono il filone bellunese delle più vaste indagini che il sostituto procuratore veneziano sta conducendo su presunti finanziamenti illeciti al Pci, e sui rapporti tra Botteghe Oscure e le Coop.

Venturoli era stato coinvolto nell'inchiesta in quanto presidente dell'associazione Ascopea. Secondo l'ipotesi accusatoria iniziale, Venturoli aveva finanziato illecitamente la Federazione provinciale di Belluno del Pci-Pds: trentasei milioni l'anno, nel periodo compreso tra il 1988 e il 1992. Come? L'Ascopea riceveva quei soldi da Roma, dal gruppo parlamentare del Pci-Pds, e li girava alla Federazione. Finanziamenti che, sempre secondo l'ipotesi accusatoria, non sarebbero stati ufficialmente dall'assemblea dell'associazione e non sarebbero stati inseriti nel bilancio. La giudice



L'imprenditore Giorgio Tradati

Luca Bruno/Agf

L'ex pm intercettato al telefono: «L'arresto di Tradati li ha uniti»

Di Pietro: «Contro di me le forze di Craxi e Berlusconi»

«Contro di me si sono unite le forze craxiane e quelle berlusconiane». Parola di Antonio Di Pietro. L'ex magistrato lo disse per telefono, intercettato dalla Digos bresciana, a un giornalista, il giorno in cui, il 23 novembre 1995, si diffuse la notizia della nuova inchiesta sul presunto finanziamento della Fininvest ai craxiani. Di Pietro fa nomi di Previti, Biondi, degli ispettori ministeriali e di Gorini. E dice: «Ho paura che Brescia me la faccia pagare ancora di più».

MARCO BRANDO

MILANO. Un giornalista: «Sai quello che è successo in Italia?»
Antonio Di Pietro: «-Ho saputo qualcosa, ma già la sapevo sta cosa... Era ora, finalmente».
G: «Era ora (risata)».
Di P.: «-E no, perché si capiva tutto, non dimenticarti che tutto il mio casale nasce perché, a fine settembre, primi di ottobre dell'anno scorso (1994, ndr), ho blindato Tradati, ho arrestato Tradati».
G: «Sì, infatti».
Di P.: «-E il che sta la chiave di lettura del mio casale. Quando si uniscono le forze berlusconiane con quelle craxiane per farmi fuori è perché dietro Tradati ci stanno i quindici miliardi».
G: «Nel senso che adesso ci sono dei guai grossi per Berlusconi, no?»
Di P.: «Enormi immagini... Sono le 13,34 del 23 novembre del 1995. La Digos di Brescia, per conto della magistratura bresciana, intercetta, sul cellulare di Antonio

telefonata, l'ex pm di Mani Pulite sostiene che i suoi casini - ovvero l'inizio della raccolta di dossier contro di lui, la successiva inchiesta ministeriale archiviata dopo le sue dimissioni dal pool (6 dicembre 1994) - iniziarono proprio quando arrestò Tradati. Qualcuno capi cosa c'era in ballo e, per usare le sue parole, si unirono «le forze craxiane e quelle berlusconiane» allo scopo di «farlo fuori».

Previti e Gorini

Nella telefonata a un certo punto Antonio Di Pietro torna a parlare della campagna del 1994 contro di lui e dice: «(Staremo - ?) a vedere cosa succede, perché a un certo punto tutti... tutte le minacce e tutte le... le... tutte la porcheria che ha fatto Craxi per due anni... Perché all'improvviso viene raccolta tutta quella gente? Previti, Biondi, ispettori, perché viene raccolta? Quando... viene raccolta? Quando si scriverà tutto? Quando chiedono di scrivere tutto a Gorini (Giancarlo), il finanziere che ha accusato Di Pietro di aver avuto il noto prestito di 100 milioni e altro, ndr). Il quattro ottobre (del 1994, ndr) l'arresto di Tradati, ndr? Cosa è successo in quei giorni immediatamente precedenti? «Certo...», replica il giornalista. Di Pietro: «Capisci? Nessuno gli dava retta a quel putiferio...». Giornalista: «Adesso si spiega tutto...». Di Pietro: «-Eh adesso comincio a capire anch'io... Adesso posso parlarlo».

Antonio Di Pietro, usando toni meno vivaci, espresse questa sua teoria anche ai pm di Brescia Silvio Bonfigli e Fabio Salamone, nell'interrogatorio del 29 novembre 1995, sei giorni dopo quella telefonata (L'Unità ne ha parlato il 16 gennaio scorso, nell'articolo intitolato «Quella pista portava a Berlusconi»). Però dalla lettura del verbale della telefonata emerge che Di Pietro forse era già parzialmente al corrente dei nuovi sviluppi dell'inchiesta milanese.

«Già la sapevo sta cosa», dice al giornalista. S'incontra più avanti un altro riferimento ad una sorta di consapevolezza. Il giornalista gli dice: «Adesso cazzo il leader della destra si trova così nei guai (risata)». Risposta di Di Pietro: «(Risata) Perché... per questo l'altro ieri sono stato a... sono stato mezza giornata al Palazzo di Giustizia».

«Me la faranno pagare»

Comunque Antonio Di Pietro non si limitò a parlare solo col giornalista. Tra le intercettazioni ce n'è un'altra, registrata tre ore dopo quella citata. Di Pietro parla di Tradati con Elio Veltri, il suo «portavoce»: «È quello che fatto scatenare l'accordo Berlusconi-Craxi, per farmi fuori. E poi esprime a Veltri una preoccupazione: «Ho paura che a sto punto... Brescia me la faccia pagare ancora di più». Un chiaro riferimento ai pm bresciani. E a un clima che non era certo tra i migliori.

Le accuse, nei confronti di Venturoli, erano due. Archiviata la prima, l'ex sindaco di Longarone è stato rinviato a giudizio per il secondo capo d'imputazione: omessa dichiarazione dei redditi, in qualità di rappresentante legale dell'Ascopea, per una somma complessiva di 225 milioni. La prima udienza del processo si terrà il 21 marzo 1997.

L'archiviazione dell'inchiesta sui presunti finanziamenti illeciti da ragione al Pds veneto, che aveva sempre respinto le accuse, in una nota della segreteria regionale si legge: «Senza i clamori compiaciuti di allora, esattamente due anni dopo il presunto scandalo sui cosiddetti «portaborse» e sulle feste dell'Unità del Veneto, si fa strada la verità e proprio ad opera della magistratura veneta. Trattasi della vicenda che vide indagati i segretari delle Federazioni venete del Pci-Pds e il tesoriere nazionale, onorevole Stefanini, per «finanziamento illecito del partito e ricettazione» nonché i presidenti delle associazioni provinciali che gestivano i fondi pubblici assegnati ai parlamentari per la loro attività politica e culturale per «truffa...». Ora la procura di Belluno, alla quale spettava il completamento dell'indagine, ha chiesto e ottenuto dal gip il pieno proscioglimento di Venturoli».

E ancora: «Senza nemmeno arrivare al processo, ogni accusa è venuta a cadere, ristabilendo la piena onorabilità delle persone coinvolte e l'altrettanto piena legittimità della gestione politica ed economica delle attività del Pci prima e del Pds poi, e dei suoi dirigenti e parlamentari».

MILANO. Sul caso autoparco scoppia una guerra incrociata: dopo il derby che ha messo di fronte due procure, Firenze e Milano, adesso sono due avvocati a scontrarsi con denunce incrociate: da una parte Lodovico Isolabella, difensore del vicequestore Carlo Iacovelli assolto dieci giorni fa dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, dall'altra l'onnipotente (quando si parla di veleni e di misteri) Carlo Taormina, legale del generale della Guardia di finanza Giuseppe Cerciello, che ieri ha annunciato una querela per diffamazione nei confronti del collega Isolabella.

Cosa c'entra il duo Taormina-Cerciello con la vicenda autoparco? È stato Isolabella, in una lettera inviata al sostituto procuratore Francesco Greco (uno dei pool Mani pulite) e in una serie di dichiarazioni rese note su alcuni giornali di ieri, a tirare in ballo il plurinquinto generale delle Fiamme gialle a proposito delle presunte manovre oscure che a suo parere si celerebbero dietro le indagini sull'autoparco milanese della mafia in via Salomone. Soprattutto per quanto riguarda le dichiarazioni del pentito Salvatore Maimone che ha chiamato in causa alcuni

Taormina annuncia una querela contro Isolabella: «Ha diffamato Cerciello»

Autoparco, è guerra anche tra i legali

La vicenda dell'autoparco milanese della mafia continua a suscitare polemiche: ieri l'avvocato Taormina ha annunciato una querela per diffamazione contro il suo collega Isolabella, difensore del vicequestore Carlo Iacovelli, perché avrebbe diffamato il generale Cerciello. Isolabella aveva presentato denuncia contro i magistrati fiorentini e in una lettera aveva ipotizzato una manovra di delegittimazione contro la Procura di Milano.

GIAMPIERO ROSSI

poteri investigativi nella gestione della collaborazione di Maimone. Ma Isolabella si spinge anche oltre e in una lettera indirizzata a Francesco Greco, cioè al pool di Borrelli, avanza la sua ipotesi circa il vero obiettivo dell'operazione Iacovelli-autoparco: i magistrati milanesi che indagano su Tangentopoli. «Quello di Firenze è stato il primo grande tentativo di delegittimare il pool milanese - scrive Lodovico Isolabella - Maimone ha rivelato che procura e questura co-

privano l'autoparco. Su tale base gli inquirenti fiorentini hanno sferzato l'attacco contro Milano. E per vincere la loro miserabile battaglia hanno manipolato le prove. Tutto è documentato, le uniche i verbali. In un passaggio della missiva, il legale chiama in causa anche il generale Cerciello, che a suo avviso, in un fase precedente delle indagini, quando la questura di Milano stava indagando sull'Ortomercato, avrebbe bloccato le indagini della polizia «all'approssimarsi dei santuari». E parlando con i giornalisti precisa: «I poliziotti che indagavano sull'intreccio mafia-tangentisti si sono scontrati con un certo Cerciello. Un'operazione gestita dalle stesse persone che nel 1994 hanno manovrato per far dimettere Di Pietro».

Su questo punto è scattata puntuale, ieri, la reazione dell'avvocato Taormina che annuncia una querela nei confronti del collega. «Eve corrisponda al vero la notizia di stampa secondo la quale l'avvocato Isolabella avrebbe inviato una lettera al pm milanese Francesco

Greco, accusando il generale Cerciello di aver abusato del suo ufficio con un presunto quanto inesistente blocco dell'inchiesta sull'autoparco per impedire che essa raggiungesse livelli da santuario. Quindi, secondo Taormina, le affermazioni di Isolabella sarebbero diffamatorie nei confronti di Cerciello.

Da Firenze, intanto, nessuna reazione alla notizia dell'esposto che il difensore di Carlo Iacovelli ha presentato contro due magistrati della procura. Rientrato in città dopo tre giorni di lavoro in trasferta, il procuratore capo Pierluigi Vigna è rimasto chiuso per tutta la mattinata di ieri nel suo ufficio, evitando di incontrare i giornalisti. Il procuratore si scusa - ha detto uno degli agenti della sua scorta - ma oggi non intende rilasciare alcuna dichiarazione. E lo stesso è valso per il sostituto Giuseppe Nicolosi, che a sua volta non ha voluto commentare in alcun modo i nuovi sviluppi di una vicenda che, fuori dalle aule giudiziarie, continua a seminare dubbi e veleni.

All'immagine che travaglia e s'inchina, allo sguardo che li cerca. Questo mio giorno è per te

CLAUDIO
Sandra
Albano Laziale, 11 febbraio 1996

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

WALTER PIVETTI
ne rinnovano con immutato affetto il caro ricordo, la moglie Maria, la figlia Morenco marito Romeo e il piccolo Daniele. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione al nostro giornale.
Modena, 11 febbraio 1996

Ad un'anno dalla scomparsa di

ANGIOLINO BENSASSI
la moglie Rita, il figlio Piero con Nina e Sara lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono per il suo giornale.
Empoli, 11 febbraio 1996

In memoria della carissima zia

MARIA
Il nipote Alessandro la ricorda con affetto in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Forlì, 11 febbraio 1996

Nel 3° anniversario della scomparsa di

FRANCO NATALI
la moglie, i figli, la nuora e il nipotino tutti lo ricordano con immutato amore ed affetto rimpianto. Un generoso ringraziamento la famiglia lo rivolge ai compagni di Fiorentinamente che ricordano con molta stima il loro congiunto.
Firenze, 11 febbraio 1996

Ricorre oggi il 5° anniversario della scomparsa di

PIETRO MAROTTA
dirigente della Pci-Cgil e militante del Pci. La famiglia lo ricorda sottoscrivendo per l'Unità, piccolo contributo per il progresso del lavoratore.
Nola, 11 febbraio 1996

In memoria del compagno

PASQUALE CAMPANILE
I compagni sottoscrivono.
Genova, 11 febbraio 1996

11/02/1996 11/02/1996
Nell'anniversario della scomparsa del compagno

EUGENIO PASQUALI
la famiglia lo ricorda ai compagni e amici. Sottoscrive per l'Unità.
Poncarale, 11 febbraio 1996

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno

MARCO BENEDETTI
la moglie Elsa lo ricorda ai compagni e agli amici e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Pisa, 11 febbraio 1996

«Una specie di autonecroclogio anticipato... è stato scritto il questi inchini dolorosi alla memoria sempre più alta di

MARINKA
e forse anche oggi, millesimocinquantesimo giorno d'idee del trentottesimo mese dell'inguaribile malattia dell'asfissia, il tuo compagno Gianni Toli celebra commemorando, Marinka mia, proprio tutti gli autonecroclogi dei superstiti d'amore che ancora sognano i progetti comuni degli scomparsi che si ammoriscono...
Roma, 11 febbraio 1996

La moglie, i figli, la famiglia tutta ricordano nel quinto anniversario della morte

ALESSANDRO VAIA
comandante gariboldino in Spagna e in Italia, dirigente del Pci e promotore del Partito della Riformazione Comunista. L' insegnamento della vita di uomini come lui farà ancora da guida a quanti sui diversi fronti politici e ideali si uniscono oggi in difesa dei valori della Resistenza, della nostra Costituzione e nella lotta per un vero progresso sociale e civile del nostro paese.
Milano, 11 febbraio 1996

Riconfermo in questo mese gli anniversari della scomparsa del marito.

MICHELE
del padre

LODOVICO
e dell'amato

MARINO
e dell'amato

CARLO
l'assassina ucciso da un pazzo della strada, Bruno Scherini ved. Falco con Odilia e famiglia, Renzo e Marina. Il ricordo sempre con profondo dolore. Sottoscrivono in loro memoria per l'Unità.
Trieste, 11 febbraio 1996

Clao presidente. Nel 3° anniversario della morte del compagno

MARINO PIROLA
dirigente partigiano del Movimento operaio e nipoti Adriano e Massimo lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 11 febbraio 1996

È deceduta la compagna

LUIGIA STRADA ved. VARISCO
Lo annuncia la figlia Ornella con la sua famiglia. Partecipano al lutto i cugini Sergio, in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 11 febbraio 1996

Le gravi divisioni in cui si dibatte la sinistra italiana, il travaglio di molti di noi che assistiamo indignati, chi a sinistra, per l'assi compromessa governativa vorrebbe cancellare le differenze di carattere ideale tra destra e sinistra hanno tenuto vivo il ricordo di uomini e comunisti come

ALESSANDRO VAIA
che con la loro passione antifascista e gli ideali democratici hanno dato dignità e speranza a milioni di donne e di uomini italiani. Circolo Comunista Alessandro Vaia. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 11 febbraio 1996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le sedute e i lavori del Gruppo «Progressisti-Federalisti» sono finiti ad essere presentati senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 13 febbraio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalle sedute antimeridiane di mercoledì 14 febbraio.
Le sedute e i lavori del Gruppo «Progressisti-Federalisti» sono tenuti ad essere presentati SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 14 febbraio, che avrà inizio alle ore 10. Avranno luogo votazioni su: 96-bis, decreti.
I deputati e i senatori del Gruppo Progressisti della Camera e del Senato sono tenuti ad essere presentati SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 14 febbraio, che avrà inizio alle ore 15: avrà luogo una votazione per la selezione di un giudice della Corte Costituzionale.

Sottoscrizione
La Sezione Pds di S. Rigo (Reggio Emilia) ha sottoscritto la somma di lire 1.000.000 a sostegno de l'Unità. Dal ricavato del lavoro dei compagni e delle compagne per la «Festa dell'Unità» - a da quello del tesseraamento la Sezione non ha voluto fare mancare il suo aiuto al nostro quotidiano.

Casa della Cultura
ICOS
Istituto per la Comunicazione Scientifica
Le nuove frontiere del lavoro
Incontro per discutere la bozza del documento Pds in preparazione dell'Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori
Roma 1/2 marzo 1996
Introduce
Iginio Ariemma
Interventi di:
Giulio Aguiari, Marco Cipriano, Gustavo Ghidini, Fiorella Ghardotti, Giorgio Lunghini, Andrea Margheri, Riccardo Terzi, Sergio Vaipa
Milano lunedì 12 febbraio 1996 ore 18
Casa della Cultura, via Borgogna 3
Il documento sarà distribuito prima dell'incontro

ARCICACCIA
SU TELEVIDEO
a pag. 723
ARCICACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00185)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/4080345 oppure 06/4067906